

Alle porte di Troia, dopo la morte di Achille, Agamennone e Menelao decidono che le armi del defunto siano date a Ulisse. Ma Aiace Telamonio insorge perché convinto che, essendo il più valoroso dei greci dopo Achille, le armi di quest'ultimo gli spettino di diritto. L'ira lo sconvolge e acceca al punto da massacrare una mandria di buoi credendo che siano i suoi compagni. Rinsavito, Aiace sente che il suo onore è leso per sempre e prova una vergogna insopportabile. Può scegliere tra una vita nell'ignominia e una morte che gli restituirà l'onore perduto, e risolve il tragico dilemma togliendosi la vita.

La vicenda di Aiace può servire come rappresentazione del dilemma classico ed è l'efficace esempio che spicca nella quarta di copertina dell'ul-



timo saggio di Claudio Tugnoli *Filosofia del dilemma* (Mimesis edizioni, 2019).

Di origini bolognesi ma da decenni attivissimo in Trentino come docente di storia e filosofia al liceo classico e all'Università, e autore di numerose pubblicazioni, Tugnoli spiega: «Il vero dilemma ha una sostanza tragica, non lascia via di scampo. L'uomo

Il dilemma di scegliere Aiace ieri, i medici oggi

Il saggio di Tugnoli

L'uomo e il dramma di decisioni che cambiano destini



viene posto tra due mali opposti, tra i quali è chiamato a scegliere». La storia della filosofia e della psicologia morale trabocca di esempi che affidano la propria soluzione a una teoria piuttosto che a un'altra, ma sarebbe un errore credere che tale ostacolo esista solo in forma astratta.

«Nel nostro territorio di montagna è consuetudine an-

dare in ferrata, legandosi tra compagni in modo che se uno cade possa essere salvato - chiarisce Tugnoli -. Ma entrambi gli alpinisti potrebbero essere in difficoltà, e la salvezza di uno potrebbe dipendere dalla morte dell'altro. Oppure gli stessi soccorritori chiamati a intervenire dovrebbero decidere in pochi secondi su quale obiettivo

concentrare le prime attenzioni, sapendo che dirigersi su uno implica condannare a morte l'altro».

Scelte molto attuali in questo periodo di drammatico periodo di emergenza sanitaria, che riguardano i medici che in queste settimane stanno operando per contrastare la pandemia di coronavirus, mettendo a rischio la loro

stessa salute.

Tra Aiace e il medico contemporaneo c'è similitudine. «Comune è la priorità che viene data all'agire della persona: da una parte quello dell'onore e dall'altra quello dell'aiuto. Un'adesione deontologica incondizionata che spinge ad applicare il principio anche a costo della propria vita. E il conflitto: un medico che pratica una trasfusione a un Testimone di Geova dovrebbe scegliere se agire in base al giuramento di Ippocrate o rispettando il credo del paziente. In entrambi i casi c'è un male, sta al singolo decidere qual è il minore». Impossibile dunque pensare di poter sfuggire al dilemma, cardine della vita umana.

«Le persone devono comprendere la differenza fra un dilemma effettivo e l'artificio



Onore o aiuto
Da una parte spesso siamo spinti dall'onore e dall'altra dall'aiuto. E le azioni sulla base di principi sono mosse anche a costo della vita

retorico, che nasconde alcune possibilità favorevoli e diverse dalle due proposte. Quest'ultimo è tipico del dibattito politico. Ma si deve immaginare una terza via, le opzioni ammettono soluzioni intermedie. La politica è l'arte di comporre i conflitti, non di generarli».

Ch.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

